

Sommario

Perdita pesante per la produzione olio targata 2014.....	1
In sintesi	1
Previsione di produzione olio di oliva 2014: Il dettaglio regionale	4
Puglia.....	4
Calabria.....	5
Sicilia.....	5
Molise	6
Basilicata	6
Campania.....	6
Abruzzo	6
Sardegna.....	7
Toscana	7
Umbria.....	7
Lazio.....	7
Marche	8
Liguria.....	8

Perdita pesante per la produzione olio targata 2014

In sintesi

Che il 2014 non sarebbe stato un anno di grande produzione lo si era capito già dalle prime battute, con una fioritura non all'altezza delle aspettative ed un'allegagione ostacolata dalle avversità climatiche.

Ma forse in pochi si sarebbero aspettati un'annata che, con un buon grado di ottimismo, si potrebbe definire molto difficoltosa.

Alle anomalie del clima primaverile, quasi mai in linea con le attese, si è aggiunta un'estate troppo piovosa che ha creato terreno fertile per attacchi di molti patogeni, prima fra tutte

la mosca dell'olivo che, sviluppandosi in diverse generazioni, ha rappresentato un vero e proprio flagello in diverse importanti aree olivicole. I danni creati dagli attacchi di malattie sono stati in prima battuta sulla quantità, ma hanno intaccato anche la qualità del prodotto.

Produzione italiana di olio di oliva (tonnellate)

	2013	2014*	Var*.%
Piemonte	18	25	40%
Lombardia	772	541	-30%
Trentino Alto Adige	275	206	-25%
Veneto	547	410	-25%
Friuli Venezia Giulia	33	23	-30%
Liguria	5.728	3.150	-45%
Emilia Romagna	687	412	-40%
Toscana	16.808	9.245	-45%
Umbria	5.730	3.152	-45%
Marche	3.340	1.837	-45%
Lazio	19.395	12.219	-37%
Abruzzo	18.592	10.226	-45%
Molise	5.720	4.004	-30%
Campania	38.026	22.815	-40%
Puglia	184.826	119.398	-35%
Basilicata	6.197	3.408	-45%
Calabria	103.205	67.083	-35%
Sicilia	49.281	38.439	-22%
Sardegna	4.520	5.876	30%
ITALIA	463.701	302.470	-35%

Fonte: 2013: Istat; *2014 stime ISMEA in collaborazione con AIFO, CNO, UNAPROL, UNASCO al 6 novembre 2014 su una ricognizione effettuata a metà ottobre 2014.

I risultati devono essere considerati indicativi e suscettibili di variazioni anche non trascurabili. Le stime sono effettuate rispetto al dato diffuso dall'ISTAT per il 2013 aggiornato al 3 novembre 2014.

Quest'anno più di ogni altro la differenza è stata fatta dal tipo di conduzione degli oliveti e dalla tempestività degli interventi proprio a contrastare l'insorgenza di fitopatie. Tanto più, infatti, gli oliveti sono stati condotti in modo professionale, con un attento e costante monitoraggio della situazione che ha permesso di intervenire con trattamenti, tanto più si è riusciti a salvare quantità e qualità. Di contro, per molti oliveti meno curati o condotti in modo più "amatoriale" la quota di olive portate fino alla raccolta è stata bassa e molte volte con qualità scadente. Il tema degli interventi va comunque affrontato anche in termini di costo. In molti casi, infatti, visto che già dalle prime battute era evidente una produzione non soddisfacente, si è preferito non trattare proprio perché il maggior costo per queste operazioni non sarebbe stato sufficientemente remunerato dalle quantità ottenibili. Ed anche nella fase finale si è fatto più evidente il fenomeno della non raccolta.

In una situazione così difficile Ismea, in collaborazione con le associazioni dei produttori (Aifo, Cno, Unaprol e Unasco) ha elaborato delle previsioni di produzione (con una ricognizione effettuata a metà ottobre) che attesterebbero la produzione 2014 al 35% in meno rispetto allo scorso anno. In volume assoluto si avrebbero 302 mila tonnellate contro le 464 mila diffuse dall'Istat per il 2013.

Il dato stimato per il 2014 è di fatto una sintesi tra un'ipotesi minima che porterebbe la produzione a 286 mila tonnellate (-38%) ed una massima che potrebbe invece portare i volumi verso le 310 mila tonnellate (-33%).

Cifre queste che hanno nella cautela, sempre d'obbligo quando si parla di stime, una chiave di lettura fondamentale, vista l'estrema inclemenza delle condizioni climatiche che continuano ad imperversare sugli oliveti italiani anche in fase di raccolta, che quest'anno è partita con largo anticipo rispetto alla norma proprio per cercare di salvare il prodotto da continui attacchi di mosca. In tutto questo i primi responsi che arrivano dai frantoi indicano rese inferiori rispetto a quelle dello scorso anno e questo potrebbe portare la produzione di olio anche a livelli più bassi rispetto a quanto previsto. Di contro se le prossime settimane permettessero una permanenza ottimale delle olive sulle piante si potrebbe anche avere una situazione meno pesante. Inoltre, va considerato che in aree di scarsissima produzione molti frantoi hanno deciso di non aprire i battenti.

Da un punto di vista territoriale a pesare sul risultato finale sono sicuramente Puglia e Calabria per le quali si attende una produzione decurtata di più di un terzo rispetto allo scorso anno. A mitigare, in parte, tale risultato c'è la Sicilia la cui flessione è attesa al -22%. Ma è in tutto il Sud che si attendono flessioni a due cifre con punte di -45% per Basilicata e Abruzzo e -40% per la Campania.

Nel Centro Italia ed in Liguria si attende una produzione quasi dimezzata e anche nelle regioni del Nord si prevedono quantitativi molto al di sotto dello scorso anno.

In questo quadro fa eccezione la Sardegna, dove si stima un +30% rispetto ad un 2013 di scarsissima produzione, e, anche se con quantitativi limitati, il Piemonte.

Intanto il mercato sta rispondendo con prezzi in aumento soprattutto nell'extravergine. C'è infatti una domanda già molto dinamica su questo prodotto e soprattutto sulle partite di qualità migliore.

Previsione di produzione olio di oliva 2014: Il dettaglio regionale

Puglia (-35%). Le condizioni metereologiche hanno influenzato in maniera pesante la produzione olivicola. Come è tradizione la realtà pugliese è un mosaico fatto da una moltitudini di realtà differenti e anche con risultati contrapposti le une dalle altre. Non c'è quindi una Puglia olivicola ma le Puglie. Anche con tutti i distinguo del caso, comunque, quella in corso si presenta come un'annata molto scarsa. Sono diversi i fattori che hanno determinato una riduzione di oltre un terzo rispetto allo scorso anno. Avversità climatiche, in primo luogo, che hanno creato terreno fertile per gli attacchi di patogeni, a cui si somma il fatto che, soprattutto al Nord, questo era il canonico anno di scarica. Al Sud inoltre si è aggiunta la Xylella. E come se non bastasse ci si sono messi anche i venti a provocare cascola delle olive proprio poco in concomitanza con l'inizio della raccolta, anticipata rispetto ad un calendario normale proprio per preservare il prodotto da tutte le avversità in atto. Anche i primi dati sulle rese non fanno volgere la lancetta previsionale verso l'ottimismo. Insomma un anno quasi da dimenticare.

A proposito di differenze tra le diverse zone si può portare l'esempio della provincia di Bari dove la fascia costiera presenta problematiche importanti legate alla presenza di mosca olearia, mentre l'area interna a nord di Bitonto è stata meno soggetta agli attacchi di patogeni ed ha meno problemi sia sul fronte quantità che su quello della qualità. Come in molte altre aree le piogge hanno da un lato favorito lo sviluppo vegetativo degli oliveti consentendo agli olivicoltori di non ricorrere alle irrigazioni artificiali, ma allo stesso tempo sono stati fatti ripetuti trattamenti fitosanitari a base di dimetoato contro la mosca poiché un clima tale ha favorito il fitofago a svilupparsi in numerose generazioni.

Anche nella provincia di Bat la situazione è tutt'altro che omogenea. Nelle zone contraddistinte da annata di scarica le olive più polpose hanno subito serie minacce dalla mosca, peraltro ottimamente contenute grazie alle indicazioni dei tecnici. Riduzioni importanti si prevedono anche nel Foggiano dovute essenzialmente ad avversità atmosferiche che hanno trovato il loro punto peggiore nelle alluvioni nella zone del Gargano e dell'Alto Tavoliere. Anche gli attacchi di mosca hanno dato il loro contributo alla perdita di produzione. Flessioni sono previste anche nelle altre aree della provincia, come Basso tavoliere e Subappennino, ma con una punta di ottimismo in più sulla qualità. Scendendo verso il Sud della regione c'è una situazione ancor più composita con aree di buona carica ed altre di assenza di prodotto. In un quadro regionale a dir poco pessimo qualche preoccupazione in meno c'è per le province di Brindisi e Taranto. Nonostante tutte le problematiche quest'anno ha permesso alle olive sane di arrivare in fase di raccolta senza nessuna carenza idrica e quindi con rese migliori dello scorso anno. Certo è che gli attacchi di mosca, seppur mediamente ben arginati, ci sono stati e sono rimasti attivi fino all'inizio della raccolta.

Un discorso a parte merita la provincia di Lecce dove ci sono aree di buona produzione anche dal punto di vista qualitativo, mentre altre con scarsi volumi dovuti alla naturale scarica o a seri danni da malattie. Il range delle variazioni percentuali della provincia è quindi vastissimo. Di sicuro c'è che neanche qui sarà una buona annata. Anche nelle zone in cui si attendeva un'ottima carica, come nella zona ad est della provincia, la campagna olivicola già nella fase di fioritura ci sono stati problemi di cascola dei fiori dovuti ai forti venti. Inoltre la provincia non è certo stata esente né da attacchi di mosca né da quelli di

altre patogeni. Da ricordare inoltre che la produzione è praticamente nulla nelle aree colpite da Xylella.

Calabria (-35%). Se il 2013 era già stato molto problematico, il 2014 si presenta con un carico di difficoltà ancora maggiori. Come è tradizione in una regione così vasta e con tante realtà olivicole differenti non c'è una particolare omogeneità tra i diversi territori, ma il quadro di sintesi che deriva dalla ricognizione fatta è quello di una produzione molto scarsa sia rispetto allo scorso anno che, soprattutto, rispetto alla media degli ultimi anni. I problemi sono iniziati già con l'allegagione, mediamente scarsa, e sono proseguiti con il clima estivo che ha favorito l'attacco di patogeni, mosca e tignola, che hanno penalizzato la produzione sia in termini quantitativi che qualitativi. Ad essere particolarmente penalizzata è la provincia di Reggio Calabria dove ci sono zone con una produzione che va dallo scarso al nullo, ed altre dove, invece, si hanno volumi soddisfacenti dati i vincoli stagionali che hanno condizionato il settore olivicolo in tutta la Penisola. Nel Basso Ionio, già la fioritura era stata disomogenea ed in generale si può definire scarsa a causa di un freddo prolungato seguito da un repentino cambio di temperature che non hanno favorito il regolare sviluppo degli oliveti. Qui la siccità ha creato problemi in fase di fruttificazione. Nell'alto Ionio già nella fase di post allegagione ci sono stati attacchi di tripide che ha provocato cascola di frutticini. Alla perdita di prodotto ha contribuito anche il forte vento. La fruttificazione è stata, invece caratterizzata da intense precipitazioni alternate a giornate di caldo afoso: clima ideale per lo sviluppo della mosca. Ad agosto, inoltre c'è stata cascola di olive. Nella zona tirrenica della provincia si è avuta già una fioritura scarsa dovuta alla forte piovosità che si è manifestata anche nelle fasi successive e che ha provocato attacchi parassitari. Anche nel Catanzarese la produzione di quest'anno è stata condizionata da tutta una serie di eventi sfavorevoli che vanno dalla più classica delle alternanze tra carica e scarica ai pesanti attacchi di parassitari. Nella zona di Lametia ad esempio è annata di scarica, mentre a Maida e nelle zone collinari ci sono state gelate prima e troppa siccità poi a differenza di altre zone dove la troppa pioggia ha portato i mali di stagione. Meno sfavorevole sembra essere la situazione in provincia di Cosenza dove, seppur con una certa difformità sul territorio, le perdite sono limitate ed anzi in alcune aree che lo scorso anno avevano presentato una forte scarica, quest'anno si hanno volumi addirittura maggiori. Rispetto alla scorsa campagna, si è avuta una buona fruttificazione e crescita del frutto. Dall'altro canto, le condizioni climatiche hanno favorito lo sviluppo di alcuni parassiti, in particolar modo la tignola e mosca delle olive, i quali hanno comportato notevoli danni per chi non è intervenuto in modo accurato. Nel Crotonese i volumi di olio potrebbero oscillare intorno a quelli dello scorso anno, ma risultano comunque inferiori rispetto alla media. Male, invece in provincia di Vibo Valentia.

Sicilia (-22%). Per il 2014 anche in Sicilia si prospetta una perdita piuttosto pesante, sebbene un po' meno intensa rispetto alle altre due grandi regioni produttrici. La situazione di quest'anno si può riassumere con una produzione scarsa dovuta in alcuni areali alla siccità persistente e in altre al clima umido che ha favorito un anomalo e massiccio sviluppo della mosca che ha iniziato a manifestarsi già da luglio. Alle intemperie climatiche si è aggiunta anche l'alternanza che ha caratterizzato ad esempio la provincia di Agrigento e quella di Palermo. Inoltre le condizioni climatiche particolari, caratterizzate da un'estate quasi assente, rispetto alle medie stagionali, hanno influenzato l'allegagione e la fruttificazione, non ultimo il caldo di agosto arrivato all'improvviso ha favorito gli attacchi di mosca. Fenomeni diffusi di cascola e olive non sane stanno caratterizzando questa bassa produzione. A ridimensionare un po' le perdite c'è la provincia di Trapani, o almeno alcune

aree. La fioritura è stata mediamente buona grazie al fatto che a predominare era la fase di carica. Tra il discreto e l'ottimo, a differenza del resto della regione, anche l'allegagione sebbene anche qui la mosca abbia causato danni.

Scarsa produzione rispetto allo scorso anno anche nella parte orientale dell'Isola a partire dalla provincia di Catania. Anche in questa zona l'alternanza si è manifestata con la scarica nella zona Etnea mentre è annata di carica nella Piana di Catania anche se la forte presenza di oliveti irrigui ha ridotto notevolmente l'effetto dell'alternanza. In generale le condizioni climatiche sono state positive fino a maggio poi le scarse piogge e la prolungata siccità estiva hanno compromesso l'allegagione e la fruttificazione. A ciò si sono uniti gli attacchi parassitari, prima di tignola, poi di mosca e per salvare il più possibile le olive si è anticipata molto la raccolta. Situazione analoga nel Messinese. Nel Ragusano sono soddisfacenti le rese e anche sulla qualità si nutrono ancora buone aspettative anche per il forte anticipo di raccolta. Nel Siracusano in alcune zone c'è assenza di produzione ma in generale c'è una buona attesa, dati i parametri medi della stagione, sulla qualità.

Molise (-30%). Tutto lo sviluppo vegetativo è stato condizionato da un andamento climatico avverso fino ad arrivare agli importanti attacchi di mosca. Questi hanno ulteriormente ridotto una produzione che già dalle prime battute si era presentata non abbondante. Nella regione se da una parte continua a crescere l'adesione alla coltivazione bio o integrata, dall'altra si assiste anche al fenomeno dell'abbandono o comunque alla riduzione delle operazioni colturali per abbattere i costi. Certo in una stagione così difficile l'incuria non ha certo agevolato la lotta alla diffusione delle malattie e in alcune aree la perdita di produzione assume proporzioni molto accentuate.

Basilicata (-45%). Quest'anno la campagna olivicola si presenta molto più che scarsa con perdite che in alcune aree superano il 60%. Anche qui clima e attacchi parassitari hanno condizionato una stagione a dir poco difficile.

Campania (-40%). In tutte le principali aree del Salernitano (Cilento costiero, Colline Salernitane, Vallo di Diano ed Alto e Basso Tanagro), l'annata olivicola in corso, è da ritenersi scarsa a livello quantitativo con qualche riserva anche sulla qualità. Tale situazione è da ricondurre alle avverse condizioni climatiche che hanno influenzato, in negativo, sia il processo di fioritura che di allegagione. Sono state soprattutto le basse temperature e le piogge persistenti a non rendere ottimali né la fioritura né l'allegagione e come se non bastasse, sono poi sopraggiunti anche forti attacchi di mosca. Le problematiche sono abbastanza comuni sia alle produzioni convenzionali che a quelle delle Dop. La situazione non si differenzia particolarmente nelle altre province campane.

Abruzzo (-45%). Pessima campagna olivicola quella di quest'anno in tutte le aree olivicole della regione. Infatti sia nell'area litoranea sia in quella collinare che nella premontana le previsioni sono appannaggio di una produzione molto scarsa. Nel corso delle diverse fasi fenologiche solo la fioritura può essere considerata discreta, mentre per gli stadi successivi si possono usare aggettivi compresi nella scala tra lo scarso e il pessimo. Le piogge primaverili, estese fino ad estate inoltrata con temperature al di sotto delle medie stagionali, hanno influito negativamente sull'allegagione nonché sulla fruttificazione delle drupe. Alcune zone collinari hanno avuto esiti meno negativi perché l'allegagione è avvenuta in un periodo più ritardato, e meno umido, rispetto al resto della regione. In Abruzzo, come esaminato anche per altre realtà quali marche e Umbria, si sono susseguite diverse generazioni di mosca dell'olivo. Le aree più esposte agli attacchi sono state quelle litoranee, mentre il parassita si è presentato in modo meno violento nelle aree interne. Mosca che, peraltro non ha dato tregua neanche nei primi giorni di raccolta e c'è il timore

che se le operazioni non si svolgeranno nel più breve tempo possibile, si possa avere un'ulteriore perdita di prodotto.

Sardegna (+30%). Nella più classica delle situazioni di alternanza quest'anno per la Sardegna sembra annata di carica dopo la scarsa produzione 2013 permettendo così alla regione di essere l'unica eccezione positiva tra le regioni olivicole italiane. A causa però della siccità dei mesi di luglio, agosto, settembre e i primi di ottobre le aspettative, seppur buone, si sono ridimensionate rispetto alle fasi iniziali dello sviluppo vegetativo. Il clima comunque non proprio favorevole già dai primi di ottobre ha favorito fenomeni di cascola che hanno indotto i produttori ad anticipare la raccolta.

Toscana (-40%). Seppure, come consueto, la situazione toscana non è omogenea tra le diverse zone olivicole a causa delle molteplici condizioni microclimatiche che influenzano sia la fisiologia delle piante, sia gli aspetti sanitari, l'annata 2014 si può definire generalmente pessima dal punto di vista quantitativo. Tutto il centro Italia del resto presenta questa situazione. L'andamento climatico mite dell'inverno ha creato le condizioni per una fioritura anticipata, mentre le piogge ripetute ed abbondanti, con conseguente abbassamento delle temperature nei mesi di giugno e luglio, hanno causato scarsa allegagione. Nel mese di luglio la pioggia e l'alto livello di umidità hanno favorito un rapido accrescimento delle drupe favorendo al contempo un attacco della prima generazione di mosca olearia che, da quel periodo in avanti, non si è mai arrestato mettendo in seria difficoltà gli olivicoltori. Molti di questi, infatti, scoraggiati dal fatto che sin dalle prime fasi fenologiche si aveva la sensazione di una bassa produzione, hanno rinunciato ad attuare le misure di difesa dalla mosca perché i maggiori costi probabilmente non sarebbero comunque stati sufficientemente remunerati. Quindi le considerazioni finali si traggono da sole: annata scarsa, ad eccezione delle aziende in cui si è lavorato tempestivamente, e con qualità da verificare al momento delle prime frangiture. I primi dati sulle rese sono comunque poco confortanti. Peraltro, anche in sede di raccolta sarà tutto da verificare quanto peserà, vista l'annata, la decisione di non procedere alla raccolta.

Umbria (-45%). Annata da dimenticare sotto il profilo quantitativo anche in Umbria. Che le cose non sarebbero state delle migliori lo si è visto già da subito. Le eccessive piogge ed il poco sole nei momenti decisivi ha impedito che la fioritura si svolgesse in condizioni ottimali. Le continue piogge e l'umidità hanno, poi, compromesso quasi ovunque anche l'allegagione tranne che nelle zone collinari più alte. Qui lo slittamento in avanti di una settimana ed il clima più asciutto hanno permesso un risultato migliore. Le piogge estive, ripetute e intense, hanno da un lato favorito un buono sviluppo delle drupe ma dall'altro hanno creato terreno fertile per gli attacchi di mosca già sul finire del mese di luglio. A questa generazione anticipata del parassita ne sono seguite altre rendendo quest'annata una delle peggiori degli ultimi decenni sotto il profilo fitosanitario. Anche per l'Umbria va sottolineato che su molti oliveti non gestiti in modo professionale non si sono effettuate particolari azioni di difesa contro la mosca. E questo ha provocato, chiaramente, ulteriori danni. La scarsa produzione ed una qualità non sempre in linea con le aspettative potrebbe ulteriormente scoraggiare i produttori dal raccogliere. Intanto anche le rese stentano a soddisfare gli operatori.

Lazio (-37%). La stagione non è sembrata particolarmente buona già dalle prime fasi. In generale l'andamento della fioritura è stato influenzato negativamente da diversi fattori: persistenza delle precipitazioni piovose fino a tutto il mese di luglio, andamento stagionale anomalo per quanto concerne sia le temperature durante il periodo invernale che primaverile/estivo, sviluppo di patologie, in particolare l'occhio di pavone che ha indebolito la pianta (occhio di pavone favorito, appunto, dalle abbondanti precipitazioni che hanno caratterizzato tutto il 2014 determinando anche l'impossibilità di eseguire gli

ordinari interventi con conseguente peggioramento dello stato delle piante) e vento eccessivo. I fattori ambientali sono stati successivamente responsabili della limitatissima allegagione che ha contraddistinto la regione, unica eccezione le poche aree all'interno delle diverse provincie. Anche il livello di fruttificazione è stato assolutamente insufficiente per tutte le provincie ed in particolare nelle provincie di Frosinone e Rieti, dove in alcuni comuni la produzione risulta quasi annullata. Situazione leggermente migliore per le provincie di Roma e Viterbo.

Complessivamente la stagione può definirsi pessima per la coltura dell'olivo su tutto il territorio regionale in maniera quasi uniforme. Il livello di produzione atteso è assolutamente insoddisfacente se paragonato allo scorso anno al punto che la stagione di molitura si è aperta in ritardo con alcune strutture che probabilmente non apriranno affatto per assenza di prodotto. Oltre l'aspetto quantitativo il 2014 si presenta assolutamente negativo dal punto di vista qualitativo a causa dei numerosi attacchi della mosca olearia che hanno determinato cascole anticipate delle drupe. I primi attacchi si sono verificati già alla fine del mese di luglio per continuare successivamente nei mesi di agosto, settembre ed ottobre. L'andamento stagionale anomalo sia dal punto di vista delle precipitazioni che delle temperature registrate ha infatti determinato uno sviluppo notevole della mosca la quale ha potuto svolgere più cicli tra i mesi di luglio ed ottobre.

Marche (-45%). Le Marche sono in linea con il resto del Centro Italia. L'annata si presenta scarsa essenzialmente a causa delle condizioni climatiche e dei parassiti. Qualche timore esiste anche sulla qualità del prodotto. Molto si confida sulla capacità dei frantoi di lavorare le olive nei tempi ottimali per salvaguardare la qualità, visto che di quantità sembra essercene ben poca. Anche qui i problemi si erano palesati già con la fioritura, molto più scarsa della media soprattutto nella provincia di Ascoli Piceno. In alcune zone si attendeva una fioritura molto più rigogliosa, se non altro per il fenomeno dell'alternanza, ma a causa delle continue piogge e del poco sole non è stato così. Pioggia e umidità hanno inciso negativamente anche sull'allegagione e questo ha poi scoraggiato molti a tenere alta l'attenzione mosca che, poi, ha puntualmente colpito gli oliveti. Erano anni che nelle Marche non si assisteva ad attacchi di mosca così ripetuti e virulenti. Ad essere particolarmente colpite sono state le aree litoranee, mentre nelle zone interne si sono registrati attacchi di minore intensità. Sul fronte qualitativo, nelle Marche ma come nel resto della Penisola, la partita è sicuramente a favore di coloro che sono stati attenti e tempestivi nei trattamenti, mentre per gli altri sarà difficile avere un prodotto in linea con le aspettative.

Liguria (-45%). Quella del 2014 non sarà certo un'annata da ricordare. O meglio lo sarà in negativo in quanto in alcune zone, come in provincia di Savona ci sono aree che non avevano mai avuto una produzione così negli ultimi quarant'anni. L'allegagione e la fioritura sono state irrimediabilmente compromesse dalle intense precipitazioni di maggio, seguite dal caldo torrido di circa una settimana. Durante l'estate le piogge frequenti e l'umidità hanno favorito attacchi di mosca di intensità vista raramente. Questa e altre malattie hanno fatto sì che molte olive appaiano secche e prive di polpa. Situazione molto critica anche nel Genovese sia perché è l'anno di scarica sia per gli attacchi di mosca. Anche gli eventi alluvionali della prima decade di ottobre hanno dato un altro colpo ad una situazione già difficile.

Sono molti, in tutta la regione, coloro che decidono di non raccogliere. Il costo che ne deriverebbe non sarebbe suffragato da un guadagno adeguato. Perdite pesanti si registrano in provincia di Imperia, la più importante della regione in termini di incidenza percentuale. Qui i fortissimi attacchi di mosca dell'olivo, e di lebbra dell'olivo hanno ossidazioni, irrancidimenti e quindi perdite quantitative e qualitative notevoli. Produzioni

leggermente superiori allo scorso anno possono essere registrate soprattutto nell'entroterra a quote più elevate.

Restando al Nord si segnala la flessione a due cifre in tutte le regioni che concorrono alla Dop Garda. **Veneto e Trentino** si stimano al -25% rispetto al 2013, mentre si scende al -30% per la **Lombardia**. In decisa flessione anche **l'Emilia Romagna** (-40%) dove si è anticipata di molto la raccolta per preservare le olive da ulteriori attacchi di mosca. Male anche il **Friuli Venezia Giulia**, mentre una voce fuori dal coro è quella del **Piemonte** (+40%). Qui la stagione è stata regolare e soprattutto la lotta alle fitopatie è stata tempestiva ed efficace.

Area Mercati

Responsabile di redazione: Giovanna Ferrari

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari; Francesca Monduzzi

e-mail: t.sarnari@isMEA.it

www.isMEAservizi.it

www.isMEA.it